



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

LETTERA CIRCOLARE n.1 del 22/01/2017 – aggiornamento 30/8/2017 indirizzata a chi pone domande molto generiche o chiede contatti

Carmagnola, 30/08/2017

Gentile Signore/Signora

Questa lettera viene inviata per rispondere ad almeno una parte del centinaio di richieste molto generiche che ogni settimana ci pervengono da ogni angolo d'Italia.

Si rivolgono a noi:

- soggetti del tutto sprovvisti di esperienze di agricoltura che vorrebbero attivare nuove aziende agricole soltanto per coltivare canapa
- aziende agricole che vorrebbero inserire la canapa nella loro rotazione
- aziende che negli ultimi anni hanno avuto esperienze negative con la canapa nel senso che sono state in qualche modo truffate o con la semente o con impegni non mantenuti ed ora vogliono riprendere il discorso con soggetti seri
- soggetti che ci chiedono dati e/o aiuti diversi per formulare ricerche, tesi, progetti di sviluppo territoriale o di sviluppo di imprese singole: costi di impianto di nuove aziende, elenchi e costi di macchinari per le lavorazioni agricole e post raccolta, costi di gestione, rese produttive e ricavi, se esistono contributi specifici per la coltivazione e lavorazioni della canapa, di essere messi in contatto con aziende che già coltivano o già lavorano canapa o con aziende che ritirano materiali di canapa per lavorarli
- soggetti che ci chiedono semplicemente di incontrarci oppure si presentano direttamente presso la nostra sede per avere "tutte le spiegazioni che si possono avere.
- soggetti che già hanno coltivato canapa o loro legali che ci chiedono informazioni di ogni genere: sulle leggi che regolano la produzione successiva alla raccolta in materia di alimenti e di cosmesi, produzione di infiorescenze, CBD, tinture ed estratti medicamentosi, integratori
- soggetti che da ogni parte d'Italia ci chiedono di acquistare i materiali di canapa che hanno prodotto o di sapere a chi possono conferirli.

Molti ci fanno presente che nell'area geografica in cui vorrebbero coltivare canapa 50/60 anni fa si coltivava molto la canapa.

A tutti diciamo:

-che le aree di grande produzione di canapa in Italia sono state il ferrarese/bolognese, con il 50% delle coltivazioni e produzioni di fibra, corde, tessuti, il casertano con il 40% delle coltivazioni con aziende che partivano dalla coltivazione per attuare direttamente tutte le lavorazioni fino ai tessuti finissimi, il carmagnolese con il 10% delle coltivazioni per la produzione di semente di canapa e di cordami. In tutta Italia poi le aziende agricole coltivavano canapa per produrre fibra da utilizzare per fabbricare cordami di ogni genere per le loro attività (allora non esistevano né il filo di acciaio né spaghi e corde sintetic) e filati e tessuti di uso domestico. Da Monte Croce Carnico in Friuli al confine con l'Austria fino a Siracusa e Trapani in Sicilia la coltivazione della canapa è stata diffusa in



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

ogni angolo del nostro paese e non costituisce una indicazione di vocazione geografica se non nelle aree specificamente elencate sopra.

-non ci risulta che oggi ci siano aziende che ritirano paglie (steli) di canapa prodotte in Italia per lavorarle eccettuato il prototipo di impianto di prima trasformazione realizzato da Assocanapa srl e brevettato insieme al CNR il quale funziona a Carmagnola e ormai esaurisce del tutto il suo potenziale di lavoro con la canapa che si coltiva nel carmagnolese. Un secondo impianto è in previsione. Ci sono alcuni soggetti che in questi due anni hanno acquistato vecchi macchinari indiani o ucraini per utilizzarli nelle lavorazioni, altri stanno provando con idee di noleggio macchinari più moderni ma a quanto ne sappiamo al momento si tratta di prove e non di produzioni su cui contare.

-ci sono altri progetti seri di realizzazione di impianti di prima trasformazione degli steli di canapa da parte di gruppi Assocanapa: le procedure sono iniziate o inizieranno a breve specie con i bandi dei Piani di Sviluppo Rurale ed è prevedibile che alcuni di questi impianti comincino a lavorare nel 2018 per arrivare a regime nel 2019/2020.

-per quanto riguarda la lavorazione del seme alimentare (granella) le aziende che ci hanno provato e ci provano sono moltissime di tutte le dimensioni e ai problemi tecnici tutt'altro che risolti si aggiungono nel nostro paese costi di produzione particolarmente elevati rispetto ai costi delle produzioni cinesi o dei paesi dell'Est e Nord Europa.

-la nostra associazione è nata per promuovere la coltivazione della canapa quando nessuno ci credeva e per difendere gli agricoltori, opera su base del tutto volontaristica ed è retta soltanto da Assocanapa srl e nell'ultimo anno in piccolissima parte da quote associative peraltro troppo modeste per consentire di erogare consulenze in materia che non sia soltanto agronomica.

Il punto di vista di Assocanapa è:

-che la canapa può essere una buona coltura da rotazione e che soltanto filiere complete, che facciano tutte le lavorazioni di base e che operino in un ambito territoriale ridotto possono reggere economicamente in Italia, meglio se puntano subito al biologico e se alimentano produzioni di pregio sia per quanto concerne l'alimentare/nutraceutico sia per quanto concerne i materiali per l'edilizia e (si spera in un domani non lontano) per il tessile.

Il "fai da te" può venire a valle di queste filiere nella creazione di prodotti originali e di eccellenza ma in genere non può reggere nella coltivazione e produzione dei semilavorati non solo ma ci sono problematiche che devono essere affrontate necessariamente insieme per ottenere attenzione dalle istituzioni e per fare economie di scala indispensabili.

-molta confusione è stata e continua ad essere creata dalle notizie sulla canapa e sugli usi della canapa diffuse per mezzo dei canali dell'informazione da soggetti che non conoscono la canapa e che ripetono enfatizzandole cose lette o raccontate su Internet senza controllarne il fondamento o andare a vedere come sono finite (male). L'esperienza ci dice che una percentuale molto elevata di soggetti che hanno iniziato a coltivare canapa e a lavorarne il seme, dopo uno o due anni, a fronte delle difficoltà che si incontrano nella raccolta, nella lavorazione e nell'utilizzo, si sono orientate all'acquisto e all'impiego di seme e di semilavorati del seme di canapa di provenienza cinese.

-soltanto la partecipazione ad una filiera organizzata con le idee chiare fin dall'inizio può mettere gli agricoltori al riparo dalle delusioni che già si sono registrate con altre colture e di recente anche con la canapa. E soltanto norme chiare, un'assoluta ottima qualità dei prodotti e l'effettiva tracciabilità degli stessi può consentire alle produzioni italiane di affermarsi e di essere remunerative nonostante i costi di produzione più elevati.



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

-Non è poi assolutamente escluso che singole aziende agricole organizzate in modo intelligente possano in regime di filiera corta coltivare canapa ed utilizzare con soddisfazione materiali di canapa (seme, semilavorati del seme, steli, semilavorati degli steli) per dare un valore aggiunto alle loro produzioni alimentari e agli altri servizi che offrono (come agriturismi, fattorie didattiche e simili) ma è necessario che la loro attività sia ben calibrata nel contesto dell'azienda agricola e che si assicurino la disponibilità di mezzi adeguati per la raccolta del seme e, se le superfici sono estese, anche per la lavorazione delle paglie.

-La nuova legge 242/2016 se è molto importante per il riconoscimento che lo stato italiano fa del valore della canapa industriale per l'economia e per la difesa dell'ambiente, rivela tutti i limiti dei compromessi di cui è frutto la sua approvazione, della poca conoscenza della canapa stessa, delle logiche sottese agli strumenti che l'UE ha adottato nel tempo per il sostegno alla sua coltivazione, che si adattano soltanto alle coltivazioni in pieno campo. Così per certi versi per noi che abbiamo sempre difeso gli agricoltori la situazione si è complicata tantissimo, con situazioni estremamente complesse sotto il profilo legale.

La maggiore preoccupazione di Assocanapa comunque continua ad essere che all'incremento delle superfici coltivate a canapa in Italia non corrisponda nel tempo un incremento proporzionale delle vendite dei prodotti che si possono ricavare dalla canapa coltivata in Italia e che gli agricoltori non trovino sbocchi per i loro raccolti.

Venendo al concreto:

-Dai dati in nostro possesso risulta che gli ettari coltivati a canapa in Italia nel 2017 sono circa 1300 a fronte dei circa 2400 del 2016. Non possiamo fornire indicazioni di tendenze nell'andamento delle produzioni o prezzi di mercato: le superfici coltivate a canapa in Europa e nel mondo sono poche migliaia di ettari (stime attendibili parlano di 33.000 ettari in tutta Europa nel 2017) e non milioni come avviene per i cereali, la soia e le altre commodities, ragione per cui non esistono prezzi ufficiali di riferimento. Le rilevazioni FAO sulle coltivazioni e le produzioni arrivano con anni di ritardo e non sempre sono attendibili. A causa dell'andamento del clima negli ultimi anni si sa che ad aumenti significativi delle superfici coltivate a canapa da agricoltori esperti non ha corrisposto un proporzionale aumento delle produzioni effettive.

-non siamo in grado di fornire conti economici validi per tutte le aree e situazioni. Abbiamo sempre fornito, precisando a quali contesti si riferivano, dati relativi alle aree del nostro paese per le quali abbiamo più di 25 anni di esperienza di coltivazione ma non è detto che gli stessi dati siano validi in altre realtà. I dati da noi forniti sono stati ripresi da diversi siti, staccandoli tuttavia dal contesto e quindi creando confusione e false aspettative; i costi di investimento e di gestione possono essere molto diversi da un contesto all'altro (ad esempio un ettaro di terra nel carmagnolese costa almeno 10 volte di più di un ettaro nella maggior parte delle zone del centro sud d'Italia), le aziende possono disporre di più o meno macchinari, di più o meno forza lavoro, le condizioni pedoclimatiche incidono in modo a volte determinante sulle produzioni, gli aiuti finanziari, che in genere non sono fino ad oggi specifici per la canapa, sono diversi da regione a regione.

-i soggetti che si sono impegnati nelle lavorazioni, in particolare per l'alimentare ma non solo, non sono disponibili a fornire informazioni né tantomeno a far vedere i macchinari di cui dispongono o le soluzioni che hanno faticosamente trovato per risolvere i problemi che si pongono. D'altra parte la possibilità di uso del seme di canapa e dei suoi derivati a scopo alimentare nel nostro paese



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

ha soltanto 7 anni. E, come si è detto sopra, spesso in realtà non c'è niente da vedere perché i semilavorati impiegati nelle produzioni sono importati da altri paesi.

-non esiste oggi normativa specifica sulla canapa che regoli aspetti come gli alimenti, i cosmetici, le infiorescenze e tutto quello che se ne può ricavare e siamo anche preoccupati che possa uscire una normativa predisposta da soggetti che non conoscono la canapa se non come droga.

-non riusciamo ad incontrare singolarmente tutti quelli che vorrebbero informazioni

I consigli/risposte che possiamo dare sono:

-diffidare da chi "la fa facile" e promette guadagni facili; stiamo sempre parlando di redditi agricoli; se il primo e il secondo anno si riesce a pareggiare i conti vuol dire che si è già in gamba ed anche che si è avuta un po' di fortuna!

-iniziare con uno o due ettari al massimo, chiedere consiglio/aiuto ad amici agricoltori o terzisti, leggere le nostre istruzioni per il tipo di prodotto a cui si punta maggiormente (granella ad uso alimentare, solo paglie, seme da semina), iniziare con varietà monoiche perché sono più facili da gestire. Considerare in modo adeguato gli aspetti agronomici, che non sono mai secondari: una preparazione del terreno non curata o sbagliata o una semina fuori tempo può compromettere tutto il raccolto. Non è necessario far analizzare i terreni, la canapa si adatta facilmente al massimo possono cambiare le rese, occorre "prenderci la mano"! Ripetiamo, se non siete agricoltori leggete con attenzione, facendovi assistere da qualcuno che se ne intende, quanto riportato sul nostro sito www.assocanapa.org, sulla scheda informativa dell'anno di riferimento e su altri documenti che la nostra organizzazione mette a disposizione come le schede sulle varietà di canapa disponibili.

-consigliatevi e chiedete informazioni su PAC, finanziamenti e contributi nella vostra regione alle associazioni di categoria degli agricoltori con le quali collaboriamo sia a livello nazionale che a livello locale.

-se avete l'idea di fare filiera corta in proprio, preoccupatevi soprattutto della parte agronomica e di avere mezzi adeguati per la raccolta e il trattamento dopo la raccolta. Se non avete idea di fare filiera corta, inseritevi nelle filiere nelle aree in cui si stanno formando. Se non vi trovate in quelle aree cercate almeno di essere vicino ad altre coltivazioni di canapa: per pochi ettari un trebbiatore non sarà mai interessato a fare spese per schermare gli organi rotanti della sua trebbia o comunque ad impegnarsi nella trebbiatura della canapa che è molto più problematica della trebbiatura di altre colture.

-non possiamo aderire a richieste di incontri singoli se non con gruppi che hanno già concretamente dimostrato non solo l'intenzione ma la capacità di mettere in piedi una filiera o con imprese esistenti ed operanti da anni che abbiano un interesse concreto ed attuale ai materiali di canapa.

-non partecipiamo a progetti di ricerca e non rilasciamo endorsement per progetti di ricerca se non siamo stati coinvolti nell'idea progettuale fin dalla sua formulazione iniziale e poi nella progettazione vera e propria e se i nostri esperti non avranno valutato che si tratta di una ricerca originale e di effettivo interesse per lo sviluppo della coltivazione della canapa.

-non siamo in grado di fare sponsorizzazioni a nessuno se non con la fornitura di materiali di canapa a prezzo di costo, in casi molto limitati e di interesse rilevante a livello nazionale, a condizioni da concordarsi preventivamente avendo i tempi tecnici necessari.



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

-aderiamo a richieste di effettuazione di stages soltanto previa convenzione con le Università e nei limiti delle nostre condizioni organizzative.

Per quanto riguarda la nostra organizzazione oggi puntiamo a:

- continuare nella nostra attività di informazione e di ricerca sul versante agronomico
- strutturare meglio l'organizzazione della filiera piemontese della canapa che oggi è certamente quella che fa più ettari ed opera effettivamente con logica di filiera agricola
- definire i principi che reggono le filiere Assocanapa
- sostenere i gruppi Assocanapa in altre regioni a partire con l'organizzazione della filiera locale utilizzando sia i bandi per il finanziamento delle imprese che eventualmente quelli per la ricerca (ci riferiamo al momento a Toscana, Abruzzo, Umbria, Lombardia, Sardegna). Metteremo quindi in contatto con i capifila delle filiere i soggetti che ci chiedono contatti e che appartengono alle regioni interessate. Per le aree d'Italia che non sono tra quelle in cui già si vedono inizi di filiere, chiediamo di pazientare per almeno un anno, cercando di fare esperienze significative senza "farsi male".
- continuare nel lavoro iniziato per attrezzare l'impianto di prima trasformazione delle paglie di canapa arrivando a sostituire l'attuale prototipo che lavora a Carmagnola con un "macchinario industriale" che potrà essere immesso sul mercato a fine 2018.
- seguire molto attivamente a livello nazionale l'attuazione della legge 242/2016 di sostegno (procedure da adottare per il controllo delle coltivazioni, determinazione dei limiti di THC in alimenti e cosmetici, produzione infiorescenze e derivati)
- muoverci a livello europeo in rappresentanza degli agricoltori che coltivano canapa perché ne sia pienamente riconosciuto il valore agricolo e sociale
- istituire un servizio di consulenza vera e propria per le imprese interessate ai materiali di canapa.

ATTENZIONE

A partire dalla fine di ottobre 2017 organizzeremo presso la nostra sede a Carmagnola e se necessario in località diverse corsi di informazione di base di una sola giornata e corsi più specifici sulle tematiche di maggiore interesse (in particolare edilizia con la canapa).

Cordiali saluti

*La Presidente
Margherita Baravalle*